

DAL TOCAI AL FRIULANO

Relazione di
Claudio Fabbro
FESTA DEL VINO
MONFALCONE
2009

" La FESTA DEL VINO di Monfalcone . edizione 2009 , non poteva essere assente al battesimo del nome nuovo di un vino antico .

Se per l'edizione 2008 quale " vino bandiera" per un abbinamento mirato venne prescelta la Malvasia istriana in questa occasione non è ce ne discosteremo granchè se è vero, come è vero, che fra il "**Friulano**" e questo grande vino " delle coste mediterranee ed atlantiche " esistono , tante cose in comune .

Basti ricordare, ad esempio, che il primo uvaggio regionale (Collio bianco) fotografava la storica presenza, nelle vigne, di filari di Tocai misto a Ribolla gialla e Malvasia.

A dire il vero ad utilizzare il nuovo nome ("**Friulano**") per chiedere al barman o al ristoratore non è che il popolo della " Piccola Patria" (Friulano , pure lui..) abbia preso ancora dimestichezza .

Come in passato echeggia ben più frequentemente al bar ed in enoteca " dami un **Tay** " o un " **Tocai**" o un " **Blanc** " o un " **Tay di blanc** " .

Magari è il frequentatore più giovane di qualche raffinato " wine bar " ad allinearsi senza problemi al " nuovo corso" .

Vero è che anche per tradurre la lira in euro non è stato facile e l'espressione semplificata " ...di vecchie lire " è spesso tuttora in uso per chi vuole evitare calcoli matematici dove c'è sempre uno zero a fregarti ...

Ma vero è che , carte alla mano, sia per la nuova moneta che per il nome nuovo del vino non si torna più indietro.

E tanto vale prendere l'abitudine e farsene una ragione , per evitare che ti vada di traverso.

In verità se c'è un vino che nei secoli è stato frequentemente ribattezzato in vario modo questo è proprio " il nostro".

1100 : introduzione di viti (Tokay, Furmint, Bakator ??) in Ungheria da parte di missionari chiamati da re Stefano (fonte : prof. Gergely e prof. Marangoni, 1985) .

1170 : compravendita di terreni vitati (Rebula ??) da parte della badessa IRMILINT di Aquileia e contadini di San Floriano del Collio.

1299 : citazione di Rebula di Barbana del Collio (Ribolla) in Atti NOTARIORUM JOPPI.

1218-1251 : introduzione di viti (?) in Ungheria da parte di Bertoldo di Andechs su richiesta nipote re Bela IV d'Ungheria .

1632 : Nel **1632** Aurora Formentini portò in Ungheria (patto dotale)..." 300 vitti di **Toccai**....." (la doppia c fu dura a morire, poiché anche Guido Poggi, nel 1939, scriveva Toccai e Piccolit) .

Ma anche la grafia **Tokay** in uso nel cosiddetto "Friuli austriaco" in sinistra Judrio durò qualche anno ancora dopo la prima guerra mondiale .

1933 : Appena nel **1933** il Dalmasso (Il Corriere vinicolo n. 35 del 21 settembre 1933) dichiarò che " non esiste il vitigno Tokay, per cui in Friuli il nome del vino dovrebbe essere **Tocai** (con una c) " .

1933 : scrive il Massi in " L'ambiente geografico e lo sviluppo economico nel Goriziano " : " la zona piana dell' Alto Friuli era la zona del vecchio vino " **FRIULANO**" a base di Refosco e Corvino (indigeni rossi) " ; questa nota allontanerebbe l'equazione FRIULANO = Tocai e lo assimilerebbe anzi ad un uvaggio rosso....

1935 : Nel **1935** ecco finalmente spuntare il " **Friulano**" : lo propose il cav. uff. Morelli de Rossi quale aggiuntivo del Tocai (Agricoltura friulana del 4 maggio 1935) .

Potremmo allora osservare che " **Friulano**" non è una novità assoluta, bensì un ricorso storico , a distanza di 73 anni !

Ma prima di andare a tavola con " **Friulano** " ed asparagi ripercorriamo la alcuni momenti della travagliata vita del nostro vino più amato .

" Nell' Annuario della Stazione sperimentale di Viticoltura e di Enologia di Conegliano del **1936** il professor Italo **Cosmo**, argomentando sull' origine e sul nome di quel vitigno che prendeva fama e conquistava successo come Tocai friulano, affermava: "Rimane da chiarire ancora da dove il Tocai sia giunto nel Veneto, ov'è diffuso specialmente nel distretto di Portogruaro (prov. di Venezia) con epicentro a Lison e in provincia di Udine, soprattutto nella zona collinare orientale..." .

2003 : Così esordì a "**RURALIA**" in Gorizia, 4 ottobre 2003 il prof. Antonio **Calò** che gli subentrò , fino allo scorso anno ,alla guida dell' Istituto .

" È indubbio allora che queste zone vanno considerate le prime ad avere dato evidenza a un prodotto nato da un vitigno le cui origini sembravano misteriose... Ecco perché è interessante raccontarne la storia, che ha appassionato e impegnato studiosi e tecnici e che oggi ha anche implicazioni normative e commerciali.

1825 : Una prima, sicura citazione ampelografica relativa a vitigni denominati Tokai e coltivati nel nostro Paese, si trova nel volumetto ***Delle viti italiane*** pubblicato dall' Acerbi nel **1825**.

Nel capitolo dedicato all'elenco di "viti diverse di Francia, Spagna, Portogallo, Svizzera e Germania" con il n° 13 è citato un Tokai e con il n° 459 delle "viti straniere" un Raisin da Hongrie Tokai gris.

È vero che Dalmasso ricorda A. Fappani il quale, in un saggio storico sull' Agricoltura trevigiana, "citava a titolo di onore l' Abate Giacomo Vinciguerra di Collalto, il quale avendo nell' anno **1771** in una deliziosa e ricca vignetta di S. Salvatore (presso Susegana) piantato delle viti di Tokay, giunse a spremere da quelle nobile vino e generoso a par dell' ungarico..." ma la citazione è evanescente, così come quella di Giovanni Nardi che, in una lettura tenuta all' Accademia di Agricoltura di Conegliano nel **1793**, aveva citato un Toccai.

1632 : È vero che (nel 2001) Cristina Burcheri e Stefano Cosma hanno ritrovato alcuni documenti del **1630** (3 febbraio **1632**) in base ai quali

apprendiamo che la contessa Aurora Formentini, andando sposa al conte ungherese Adam Batthyany, avrebbe portato in dote "**300 vitti di Toccai**", ma anche queste citazioni non ci permettono proprio di collegare quei Tokay e Toccai al nostro vitigno: infatti ben altra cosa è una verifica ampelografica e lo vedremo di seguito.

Però quelle e queste notizie aprono un interessante orizzonte; ci dicono almeno che Toccai era un nome utilizzato da più secoli anche in Friuli e Veneto e inoltre confermano che nell'immaginario dei viticoltori, dalla fine del Settecento, il nome Tokay, attribuito a varietà di viti, ricordava i celeberrimi vini ungheresi prodotti nella omonima zona.

Infatti era proprio la fama di quel territorio e di quel vino che regalava il nome Tokay a diversi vitigni coltivati in molte zone d'Europa durante il **1800**.

L'Odart nel *Traité de cepages* del **1849** citava un Grauer Tokayer diffuso nel Reno e "molto simile" al Pinot grigio. Goethe nell'*Ampelographisches Wörterbuch* del **1876** descriveva un Tokajer Weisser.

Di Rovasenda, finalmente, nel *Saggio di una ampelografia universale* del **1877** elencava tutte le varietà che, sotto il nome Tokai, erano diffuse in diversi Paesi e fra queste: Malvasia, Aleatico, Brachetto, Pinot grigio, Moradella... e poi, soprattutto, il Furmint, la varietà base della produzione dei vini ungheresi della zona di Tokay.

Va anche ricordato però che almeno un vitigno fra quelli denominati Tokai andava prendendo una autonoma collocazione.

Lo fanno pensare le due seguenti notizie.

La prima: nell' *Ampelografia provinciale trevigiana* del **1869** è riportata fra le migliori uve bianche, come "varietà preferibile per vino da lusso" al n° 26 un'uva Tokai bianca.

La seconda: nell' *Ampelografia* di De Maria e Aleardi del **1875** si trova citato un Tokai che derivava da un tralcio spedito dal Marchese Incisa di Rocchetta Tanaro e che veniva definito "diverso dal Tokai Furminto Princesses e dal Tokai Pinot gris".

E così si può pensare che esistesse almeno un altro vitigno denominato sempre Tokai e diffuso negli anni **1870** in provincia di Alessandria e nel Veneto, che dava ottimi vini e non pareva riconducibile ad altri.

Ma quale l'origine di questo vitigno? Ungherese? Italiana?

Qui si intrecciano un po' di storia, di fantasia e di leggenda.

Iniziavano così i rompicapo e le ricerche di studiosi che a ciò si impegneranno come Sannino, Dalmasso e Cosmo.

La leggenda trovava alimento in quanto ricordava G. Perusini, nel numero 25 del 1935 dell' *Agricoltura Friulana*, di Bela IV, il quale nella prima metà del XIII° secolo avrebbe piantato delle viti del Friuli (avute dallo zio Bertoldo di Andechs che dal 1218 al 1251 fu Patriarca d'Aquileia) in zona di Tokay; in seguito questo vitigno sarebbe ritornato in Friuli con il nome appunto di Tokai.

Le documentazioni si riferiscono, invece e naturalmente, a eventi più recenti e sicuri, a iniziare dalle più accreditate *Ampelografie e Trattati di Viticoltura*: Molon (1906), Viala e Vermorel (1909), Marzotto (1925), Cavazza (1934)...

1901 : "FRIULANO" , COME IL SAUVIGNON , PIU' FRANCESE CHE UNGHERESE...

In particolare, nella *Rivista di Viticoltura di Conegliano* del 1901 a pagina 429, nella rubrica "Risposte a quesiti", si trova la seguente risposta di Sannino a certo Cavalier P.F. di Zoppé di Conegliano: "L'uva bianca di cui mi ha favorito i grappoli e le foglie è abbastanza estesamente coltivata nelle province di Venezia e di Treviso col nome di Tokai.

Indubbiamente è varietà ungherese, importata nel Veneto circa cinquanta anni orsono.

Inizierò delle ricerche per conoscere il nome originale della varietà, che mi pare risponda bene per l'abbondanza del prodotto e anche per la sua buona qualità".

1920 : La questione pareva abbandonata, ma nella *Rivista di Ampelografia* del giugno 1920, ricompare un articolo dello stesso Sannino intitolato "*I Tokai coltivati in Italia*" che offre nuovi, avvincenti spunti, perché lo studioso ribadisce come la zona fra Piave e Tagliamento fosse quella dove questo Tokai si andava diffondendo, aggiungendo, con belle

pennellate..."un sopralluogo fatto nel settembre mi cagionò la più grande sorpresa: i campi coltivati con viti a raggi confinavano con i canali navigabili che congiungono la zona di Portogruaro con la laguna veneta e le viti che si coltivano erano le stesse che nel distretto di Conegliano erano denominate Tokay.

Mi fu riferito che tali viti erano state portate da negozianti ungheresi di cavalli, che anche dopo il **1866** frequentavano i mercati del Veneto.

Mi rivolsi all'illustre Prof. Astvanfi, direttore dell'Istituto Ampelografico di Budapest, facendogli spedire da Portogruaro campioni di foglie e di grappoli, per sapere a quale vitigno ungherese corrispondeva questo Tokay del Veneto. Ebbi una lunga e cortese risposta in francese, che concludeva per un Riesling, mentre si trattava di tutt'altra cosa.

La diagnosi esatta di questo Tokai mi fu possibile a distanza di molti anni e di molti chilometri dal Veneto.

1911 : Trasferito ad Alba, nella primavera del 1911, girando tra i filari della collezione Rovasenda trovai numerosi esemplari di Sauvignon... Non mi fu difficile stabilire nel modo più sicuro l'identità delle viti di Sauvignon col Tokay del Veneto. Per evitare confusione bisogna eliminare questo nome per sostituirlo con quello di Sauvignon... "

Come vedremo in seguito la diagnosi del **Sannino** dava un taglio al "teorema ungherese" ed accreditava l'origine francese di quelle viti che, dopo decenni di permanenza in queste terre friulane , avevano progressivamente perso le caratteristiche negative del Sauvignon - o, meglio ancora, del Sauvignonasse o Sauvignon vert - per assumere quelle proprie e sopravvenute di una varietà rinominata Tocai (friulano) , padre di un grande vino : il " **Friulano**" .

1933 : DAL TOKAY AL TOCAI

Il nome non fu cambiato, perché, con studi più approfonditi, **Dalmasso** accertò questa somiglianza, ma assolutamente non una coincidenza talché nel **1933**, dopo anni di impegno di molti studiosi, finalmente scrisse in un articolo comparso sul *Corriere Vinicolo* (n. 35 del 21 settembre 1933) :

"... Diverso il caso del Tocai.

Scrivo Tocai e non Tokai condividendo in pieno quanto hanno deciso da alcuni anni gli amici del Friuli.

I quali sanno benissimo che non esiste al mondo un vitigno che si chiama Tokai (come non esiste vitigno "Marsala").

Ma poiché da tempo nel Friuli si coltiva un ottimo vitigno bianco sotto questo nome (vitigno che ha qualche vaga somiglianza con Sauvignon, ma che se ne differenzia perfettamente), hanno pensato di adottare la grafia italiana, per attenuare, se non evitare del tutto, la confusione di esso con i vitigni ungheresi che danno il vino Tokay e che sono del tutto diversi dal suddetto vitigno friulano.

Per evitare ancora meglio equivoci con altri pseudo Tokai coltivati in Italia, io, preferirei che si chiamasse Tocai friulano per quanto esso si coltivi anche nelle province limitrofe...".

Era quindi il momento in cui si prendeva coscienza dell'originalità del vitigno, di qualche sua somiglianza ampelografica e della sua importanza. Si capiva anche che era necessario non confondere il nome con altri "pseudo Tocai" e - sebbene le terre di Lison ne fossero, per unanime dichiarazione, l'epicentro culturale - il battesimo, accettato altrettanto unanimemente, si arricchirà per l'appunto con l'aggettivazione: "**Friulano**".

1935 : A TOCAI S'AFFIANCA "FRIULANO"

La proposta, sostenuta come visto da **Dalmasso**, fu anche del Cav. Uff. **Morelli de Rossi**, com'è ricordato nel numero del 4 maggio **1935** dell' *Agricoltura friulana*.

A questo punto la questione ampelografica appariva risolta: il Tocai veniva considerato un vitigno autonomo, non confondibile con altri.

Lo ribadì Cosmo nel **1936** e poi Montanari e Ceccarelli nel **1950**, fino alla monografia ampelografica di Cosmo, Polsinelli e Hugues del **1952**, fino a che nel **1969** fu anche iscritto ufficialmente nel Catalogo Nazionale delle varietà di vite al n° 235.

Cosmo, infatti aveva ribadito nel **1936**: "...Diremo dunque che nelle ampelografie non vi è traccia di un vitigno al quale si possa ascrivere il Tocai friulano.

Che di conseguenza continueremo a chiamare con quel nome...".

E Montanari-Ceccarelli: "Così il Tocai friulano, sia esatta o meno la sua denominazione, non può essere confuso con altri vitigni, tanto italiani, quanto stranieri...".

E così, si trattò davvero di un battesimo, di una "omologazione" che premiava certamente l'impegno e lo sforzo dei friulani, ma un po' penalizzava - è onesto ammetterlo - le altrettanto importanti produzioni di Lison.

I friulani un po' lo riconoscevano, tanto che nel **1947** ancora su *Agricoltura Friulana* nel n° 23, si leggeva "... il Tocai, per quanto di origine forestiera, dopo un secolo di permanenza, possiamo considerarlo naturalizzato friulano...".

Insomma, al di là di qualche polemica, quello che è rilevante sottolineare è l'importanza della diffusione e valorizzazione del Tocai avvenuta anche e molto, nelle zone di Lison.

" La storia del vitigno però ha un altro epilogo, perché - proseguì il prof. Calò - verso la metà degli anni Settanta iniziammo presso l'Istituto Sperimentale per la Viticoltura in Conegliano, la selezione clonale del Tocai friulano e l'argomento dell'origine tornò a galla e così quella sua vicinanza già rimarcata con il Sauvignon".

1986 : IL "FRIULANO" E' IL " SAUVIGNONASSE" ?

" Succedeva che tutti avevano guardato a Oriente e invece bisognava rivolgere l'attenzione a Occidente.

E proprio in Occidente, anche se piuttosto lontano, si presentò una chance per la soluzione.

Nel **1986**, "girando tra i filari" (ricordate Sannino?) della collezione ampelografica dell'Università di Davis in California, il vitigno Sauvignonasse che ha le stesse foglie del Sauvignon, ma che se ne differenzia nel grappolo, mi sembrò - *proseguì ancora il prof. Calò* - davvero simile al Tocai friulano. Portammo il vitigno a Conegliano e lavorammo con metodi moderni: aiutati dal computer sulle foglie; con analisi biochimiche sui sistemi isoenzimatici e con analisi molecolari sul Dna e così fu davvero stabilito che il Tocai friulano è il Sauvignonasse, vecchio vitigno francese che l'Odart (**1849**) ricordava come presente nei

migliori vigneti di Gironde, Sauternes, Barsac... ma oggi pressoché scomparso in quella nazione.

L'averne quindi conservata la coltivazione nel Friuli e Veneto e averlo valorizzato è un merito aggiuntivo che oggi va rimarcato in relazione al pericolo di vederne scomparire il nome nella designazione del vino.

E su questo punto vanno portate le considerazioni conclusive.

Come tutti sanno esiste, valorizzato e protetto dalla metà del Settecento, il famoso Vino di Tokaj che si ottiene nella omonima zona utilizzando la varietà Furmint e che è vino da dessert con particolari, originali, inconfondibili caratteristiche.

Esiste nel Friuli e nel Veneto, come emerge dalla storia appena raccontata, un altro nobile ed eccellente vino, con tutt'altre caratteristiche, perché è vino da pasto che ha preso la denominazione dal vitigno con cui è prodotto: il Tocai friulano.

Gli ungheresi hanno ritenuto di esercitare una protezione - peraltro legittima - del nome del loro vino cercando di contrastare l'identificazione come Tocai friulano di quello prodotto in Friuli e Veneto orientale.

Una prima volta gli ungheresi sono intervenuti alla fine degli anni Cinquanta, quando la Monimpex, Ente ungherese cui era affidato in regime di monopolio il commercio di importazione e di esportazione, intervenne presso il Tribunale di Trieste (citazione 2 ottobre **1956**) contro un produttore di Tocai friulano (Baroni Economo di Aquileia), ritenendo illegale tale denominazione.

Ma, alla fine dei diversi gradi di giudizio, fu stabilita la legalità dell'utilizzo del nome Tocai friulano per designare quei vini (Sentenza Corte di Cassazione del 30 aprile **1962**).

Una seconda volta sono intervenuti presso la Comunità europea all'inizio degli anni Novanta e così, sulla base di una procedura che non appare completamente rispettosa delle regole, la Comunità stessa ha fatto divieto di utilizzare il termine Tocai friulano per designare i vini D.o.c. ottenuti con questo vitigno, a partire dal **2007** ”.

“ La Regione Friuli, soprattutto, e un po' la Regione Veneto - *conclude il prof. Calò* - stanno reagendo sulla base di precise argomentazioni giuridiche che trovano anche nella storia prima velocemente percorsa un supporto dal peso non trascurabile.

Appare infatti chiaro che la denominazione si riferisce a un vitigno ritenuto autonomo (non dimentichiamo che ha superato il vaglio anche di esperti ungheresi) almeno fino a metà anni Novanta, tanto che è stata utilizzata in assoluta buona fede per circa settant'anni.

È chiaro che sono stati effettuati di conseguenza importanti investimenti territoriali, commerciali e di immagine da vasti settori operativi che oggi si vedrebbero penalizzati dal divieto con grave danno economico.

È chiaro, infine, che ciò è stato possibile anche dopo i pronunciamenti della magistratura della fine anni Cinquanta inizio Sessanta e che non esiste il rischio di confusione, per il consumatore, fra i due prodotti: Vino di Tokay e Tocai friulano.

Allora: da tutto traspare un legittimo diritto (anche se in eccezione ad alcune regole generali) a conservare la denominazione del vino Tocai friulano per il Friuli e Veneto orientale.

Ed anche se il vitigno dal quale deriva, oggi sappiamo essere il Sauvignonasse, appare giusto tenerlo iscritto al registro delle varietà anche con il nome Tocai friulano, definitivamente acquisito nell'uso di queste popolazioni".

Sin qui il **Calò** , nella sua relazione a Ruralia in Gorizia, 4 ottobre 2003 , con la quale sostanzialmente riconosceva l'opportunità di metterci una pietra sopra alla luce di reali o presunti diritti acquisiti nei decenni, per non dire nei secoli.

Ma le cose andarono diversamente .

Dal **2003** in poi alla storia , alla vitivinicoltura ed all' ampelografia si è sostituita una battaglia a suon di carte bollate di tutti contro tutti (Viticoltori, Vivaisti, Cooperative, , Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto , Ministero Risorse Agricole, T.A.R. del Lazio, Corte di Giustizia U.E. di Lussemburgo) che ha portato dapprima alla cancellazione del nome Tocai friulano a valere per il vino ed infine anche alla cancellazione del nome Tocai friulano dall' elenco nazionale dei vitigni , sostituito pure da " **Friulano**" .

Ergo, per continuità, tale il padre e tale il figlio .

Fu così che dopo i " funerali" del Tocai celebrati al VINITALY del **2006** dall' allora Assessore all' Agricoltura del Veneto (ed ora Ministro delle

Risorse Agricole) enologo Luca Zaia , nel 2008 è venuto il momento del battesimo : e "Friulano " sia !

Il re è morto, viva il re !

FRIULANO : PUNTI DI DEBOLEZZA

Il nuovo nome non è necessariamente sinonimo di un vino .

Infatti viene confuso con quello di un POPOLO e della LINGUA dello stesso. **Friulano**, appunto.

Inoltre viene adottato anche per un FORMAGGIO LATTERIA , per uno STRACCHINO e per un PROSCIUTTO COTTO .

E' oggetto di imitazioni : infatti nel 2009 la Bodega J & F LURTON di Mendoza etichetta il proprio Tocai friulano come **FRIULANO** .

La stessa Bodega però nel 2006 lo chiamava **TOCAI FRIULANO** (e tuttora utilizza la doppia denominazione che è " bloccata " solo in U.E.)

IL FRIULANO A TAVOLA

Che questo nostro meraviglioso bianco nulla abbia a che spartire né con il quasi omonimo Tokaji passito ungherese (uvaggio di Furmit, Harslevelu e Muscat lunel) né con il Sauvignon francese è cosa nota .

In osteria, enoteca e trattoria è il protagonista del benvenuto (così come capita in Veneto, dove questo ruolo lo assume il vivace Prosecco) .

Ottimo quale aperitivo, mai sfacciatamente aromatico , non eccessivamente alcolico , ha una grande dote intrinseca che , per ora, alcun concorrente ha superato : quella di lasciarsi bere - un bicchiere dopo l'altro - poiché la sua semplicità è talmente coinvolgente e naturale da richiederlo ripetutamente .

Cosa che capita quasi mai, per eccesso aromatico, a Traminer, Moscato, Muller Thurgau, Riesling renano e , se vogliamo, allo stesso Sauvignon .

Lievi le note di mandorla amara e solo sfumate, talvolta, quelle di fiore di sambuco, reminiscenza di lontane parentele con il " cugino " Sauvignon blanc.

Nell'anno che segue la vendemmia esprime freschezza e personalità dopo un breve affinamento in normali vasche d'acciaio inox ; come dire che le piacevoli sensazioni organolettiche non hanno bisogno d' essere coperte da eventuali intrusioni (tostato, caffè, vaniglia etc.) che gli provocherebbero una permanenza in barrique, di cui sinceramente non sente il bisogno !

Va detto che il " **Friulano**" (per esso intendendo il popolo della nostra Piccola Patria) è ad esso (cioè al suo omonimo..) affezionato , ma in tempi più recenti ha pensato bene a non goderne "tal quale" bensì ad affiancarlo sia al prosciutto crudo di San Daniele che ad un Montasio o formaggio Latteria di 2-4 mesi .

Di certo il polverone che è stato creato intorno al vino è servito non solo a farlo conoscere (chi lo vende fuori dell'area Nord-est giura che da quando si chiama "**Friulano**" e non **Tocai** , liberatosi dalla confusione con il dolce cugino ungherese, sta viaggiando alla grande) ma anche a crescere in qualità a livello esponenziale ".

" Personalmente ne sono consumatore abituale dal 1997 (mitica vendemmia !) e cioè da quando ha smesso d'essere un maltrattato " vino da battaglia" per iperproduzioni per diventare finalmente , con le più corrette pratiche agronomiche , un " vino da bottiglia " di eccezionale qualità ed unanime gradimento.

L'abbinamento fra "**Friulano**" e prosciutto crudo di San Daniele o di Cormòns nonché con formaggio Montasio e più in generale "latteria" di 2-4 mesi oppure con frico in crosta è diventato un biglietto da visita imprescindibile per l'enogastronomia della nostra regione.

La sublimazione del " **Friulano**" si esprime decisamente- *piedi sotto il tavolo da aprile a giugno* - davanti ad un piatto emblema della semplicità delle nostre campagne e cioè gli asparagi bianchi uniti alle uova sode , intimamente armonizzati , in tutta semplicità , con un buon olio d'oliva che in regione si trova senza problemi, da San Dorligo a San Floriano, da Faedis a Caneva di Sacile e non solo " .

Quattro secoli di storia

Dalla metà del Settecento esiste in Ungheria, valorizzato e protetto, il famoso *Vino da dessert Tokay* che si ottiene dalla varietà *Furmint*. Esiste nel Friuli e nel Veneto, un altro nobile ed eccellente vino da pasto che ha preso la denominazione dal vitigno con cui è prodotto: il *Tocai Friulano*.

- 1632** Aurora Formentini porta in Ungheria (patto dotale)... "300 vitti di Toccai..."
- 1825** Prima, sicura citazione ampelografica relativa a vitigni denominati Tokai e coltivati nel nostro Paese, pubblicata da Acerbi " con il n°13 è citato un Tokai e con il n° 459 delle "viti straniere" un Raisin da Hongrie Tokai gris
- 1869** Ampelografia provinciale trevigiana. È riportata come "varietà preferibile per vino da lusso" al n° 26 un'uva Tokai bianca
- 1875** Ampelografia di De Maria e Aleardi. Citato un Tokai che derivava da un tralcio spedito dal Marchese Incisa di Rocchetta Tanaro e che veniva definito "diverso dal Tokai Furmint Princess e dal Tokai Pinot gris".
- 1920** Rivista di Ampelografia. "I Tokai coltivati in Italia" a firma Sannino. Il Tokai si va diffondendo nella zona fra Piave e Tagliamento.
- 1933** Dalmasso sul Corriere vinicolo n. 35 dichiara: "Non esiste il vitigno Tokay, in Friuli il nome del vino dovrebbe essere Tocai"
- 1935** Il cav. uff. Morelli de Rossi propone di aggiungere a Tocai "Friulano".
- 1947** Agricoltura Friulana n° 23 "... il Tocai, per quanto di origine forestiera, dopo un secolo di permanenza, possiamo considerarlo naturalizzato friulano..."
- 1956** La Monimpex, Ente ungherese per il commercio di importazione ed esportazione del Tokay, interviene presso il Tribunale di Trieste, citazione del 2 ottobre, contro un produttore di Tocai Friulano (Baroni Economo di Aquileia), ritenendo illegale tale denominazione.
- 1962** Alla fine dei diversi gradi di giudizio, fu stabilita la legalità dell'utilizzo del nome Tocai Friulano per designare quei vini. (Sentenza Corte di Cassazione del 30 aprile 1962).
- 1969** Nel Catalogo Nazionale delle varietà di vite al n° 235 fu iscritto il Tocai. Un secondo intervento della Monimpex presso la Comunità europea ha decretato il divieto di utilizzare il termine Tocai Friulano per designare i vini D.o.c. ottenuti con questo vitigno, a partire dal 2007".
- 2006** Celebrati al Vinitaly i " funerali" del Tocai dall' allora Assessore all' Agricoltura del Veneto ora Ministro delle Risorse Agricole enologo Luca Zaia.
- 2008** È venuto il momento del battesimo del "Friulano"

Dal Tocai al Friulano



Il braccio di ferro sul nome del Tocai

1993 <ul style="list-style-type: none"> Un accordo tra la Cee e il governo ungherese vieta all'Italia dal 31 marzo 2007 l'utilizzo del termine Tocai 	1 giugno 2006 <ul style="list-style-type: none"> La giunta regionale conferma la scelta del sinonimo Friulano fatta dai produttori 	19 giugno 2006 <ul style="list-style-type: none"> Il Governo firma il decreto: il vino bianco si può chiamare indistintamente Tocai Mfriulano, Tocai italico e Friulano. 	3 luglio <ul style="list-style-type: none"> Il comitato vite approva la scelta del Governo: nasce Friulano
5 dicembre 2006 <ul style="list-style-type: none"> Il Tar del Lazio accoglie il ricorso delle cantine di Cormons e sospende l'iscrizione del sinonimo Friulano 	18 giugno 2007 <ul style="list-style-type: none"> Il tribunale europeo di primo grado conferma, per l'Italia, la perdita del diritto di utilizzare la denominazione Tocai: il vino bianco per eccellenza del Fvg è senza nome. 	1 agosto 2007 <ul style="list-style-type: none"> Il Governo ha firmato un nuovo decreto per l'iscrizione del sinonimo Friulano 	Ottobre 2007 <ul style="list-style-type: none"> Viene approvata la legge regionale che consenta di utilizzare ancora il nome Tocai, ma solamente per il vino venduto in Italia, lasciando il sinonimo Friulano per le bottiglie vendute all'estero
		30 novembre 2007 <ul style="list-style-type: none"> Il consiglio dei ministri decide di impugnare davanti alla Corte costituzionale la legge regionale salva Tocai 	18 dicembre 2007 <ul style="list-style-type: none"> Il Tar del Lazio ha accolto il secondo ricorso delle cantine di Cormons sospendendo ancora una volta l'iscrizione del sinonimo Friulano: il vino può chiamarsi solamente Tocai

GEMINELLI.IT

Il piano Tocai

1993 Un accordo tra la Cee e il governo ungherese vieta all'Italia dal **31 marzo 2007** l'utilizzo del termine **Tocai**

1 giugno 2006 La giunta regionale conferma la scelta del sinonimo **Friulano** fatta dai produttori

19 giugno 2006 Il Governo firma il decreto: il vino bianco si può chiamare indistintamente **Tocai friulano, Tocai italico e Friulano**

3 luglio 2006 Il comitato vite approva la scelta del Governo: nasce **Friulano**

5 dicembre 2006 Il Tar del Lazio accoglie il ricorso delle cantine di **Cormons** e sospende l'iscrizione del sinonimo **Friulano**

18 giugno 2007 Il tribunale europeo di primo grado conferma, per l'Italia, la perdita del diritto di utilizzare la denominazione **Tocai**: il vino bianco per eccellenza del Fvg è **senza nome**

La sentenza della Corte di Giustizia Europea che deve dare una parere definitivo sulla vicenda è attesa nei **primi mesi del prossimo anno**

Ma la prossima **vendemmia** comincerà a **fine agosto**: sarà **Tocai o Friulano?**



Claudio Fabbro

Enologo

info@claudiofabbro.it

www.cludiofabbro.it

10 giugno 2009